IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.10, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il licenziamento dello Stoecker. BERLINO 8 (N) Nell'adunanza di ieri lo Stöcker disse: Quello che oggi qui m' agita il cuore non è maturo per essere espresso publicamente, ma checchè avvenga, i nostri pensieri restano rivolti alla causa nazionale e cristiano-sociale del nostro amato imperatore. I giornali continuano a comentare il licenziamento dello Stöcker e scorgono la principale importanza nel fatto che la Corona respinge da sè ogni comunanza con le mire dello Stöcker. La *Vossische* dice che il licenziamento dello Stöcker è un grave colpo per il partito della *Kreuzzeitung* che aveva riposto grandi speranze nell' avvenimento al trono di Guglielmo.

Stanley e l' assassinio di Bartelot. LONDRA 8. (N) Il *Times* reca la relazione d'un colloquio del suo corrispondente di Nuova York con Stanley. Questi assolve pienamente gli assassini di Bartelot, perchè questi trattava i negri nel modo più brutale, il che fu la sola causa della tragica fine di Bartelot.

La ferrovia siberiana. COLONIA 8. (N) La *Kölnische* ha da Pietroburgo essere cosa decisa la costruzione della grande ferrovia siberiana. Questa ferrovia renderà possibile di sfruttare economicamente la Siberia e in caso di guerra rafforzerà di molto la posizione della Russia nell'Oceano pacifico e alla frontiera chinese.

Arciduchessa ammalata. VIENNA 8. (N) L'arciduchessa Maria Valeria è leggermente malata di morbillo. Fu perciò rimandata la partenza da Gödöllö.

Un treno speciale per la Corte italiana. NORIMBERGA 8 (N) Il treno speciale per la Corte italiana, costruito nello stabilimento della locale Compagnia costruttrice di macchine, è partito per Roma. Questo treno costa mezzo milione di marchi e consta di 8 vetture-*salon* per il re, la regina e il principe ereditario, d'una vettura-sala da pranzo, d'una vettura-cucina e di due carrozzoni per i bagagli: il tutto eseguito con gusto artistico.

Diplomazia italiana. — COSTANTINOPOLI 8 (N) L' ambasciatore italiano barone Blanc ha chiesto il collocamento a riposo; gli succederà il barone Galvagna, già consigliere d'ambasciata a Vienna ed ora inviato a Belgrado.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. — Leva il sole ore 6.56, tram. ore 4.31. Oggi S. Teodoro. — Domani S. Andrea. — Term. C. ore 7 ant. 7.7, 2 pom. 8.8 — Alt. bar. 749.8. — Alta marea 7.14 ant., 7.50 pom. — Bassa marea 1.8 ant., 1.40 pom.

Moisè Luzzatto. E un nome caro alla cittadinanza abituata a vederlo associato a quanto si connette all' amministrazione cittadina: è una individualità stimata anche dagli avversari politici che riconoscono in lui dottrina, vastità di sapere e saldezza di convinzioni: è una persona carissima agli amici, in grado di apprezzare la sua bontà d'animo, la sua specchiata onestà, le doti del suo cuore e della sua mente.

Ieri compivansi venticinque anni dacchè l'ottimo cittadino è entrato la prima volta nell'aula consigliare.

Venticinque anni nei quali l'on. Luzzatto è stato sempre al suo posto, sempre pronto a combattere per le nostre franchigie, per i nostri interessi, contro tutto ciò che direttamente o indirettamente minacciava la nostra nazionalità.

Moisè Luzzatto entrò nel Consiglio della città nel novembre del 1865 - Al 29 dicembre si discuteva nella Dieta la proposta di sopprimere la ruota dei trovatelli, proposta che era caduta nel decembre del 1864. In quella occasione il dott. Luzzatto pronunciò uno splendido discorso, che fu una rivelazione, e la ruota dei trovatelli venne abolita.

Quando l'attuale Luogotenente interveniva alle sedute consigliari quale Commissario governativo, disse un giorno di lui: È un perfetto oratore, quando ha parlato lui non si può più rispondere, non c'è nulla da obiettare.

Moisè Luzzatto fu uno dei più intimi amici di Francesco Hermet e da lui si divise soltanto per combattere la idea sorta negli ultimi anni di vita dell'illustre patriota, di partecipare cioè alle elezioni politiche. Moisè Luzzatto uscì perfino dalla direzione del *Progresso* per combattere tale idea, nè mai modificò le sue opinioni in proposito.

Dall' uomo che oggi conta oltre sessant' anni non si possono pretendere gli slanci molte volte utili che sono prerogativa dei giovani: ma dopo venticinque anni come il primo giorno, noi conosciamo in lui il patriota convinto che con la sapiente attività cerca di tutelare il nostro edifizio nazionale scolastico che è opera sua, come il primo giorno vediamo in lui il disinteressato patrocinatore delle nostre istituzioni, dei nostri interessi morali e materiali.

Nessuna meraviglia quindi che, saputosi quasi repentinamente come ieri ricorresse l' anniversario della attività publica, unanime fosse il desiderio di porgergli solenne affermazione dei sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

E, certamente riservandosi di fare di più e di meglio, ieri intanto, fu manifestata dal Consiglio l'espressione dei suoi sentimenti.

La manifestazione dei consiglieri municipali.

In seguito ad iniziativa privata degli on. Pervanoglù e Ventura ieri verso mezzodì convennero i membri del Consiglio municipale nella sala maggiore.

L'on. Dompieri si reca nel gabinetto di lavoro del primo vicepresidente e lo prega di venire in sala.

Quando l'on. Luzzatto entra, tutti i consiglieri si alzano in piedi e scoppia un fragoroso applauso.

Dopodichè l'avv. Dompieri nella sua qualità di secondo vice presidente rivolge all' on. Luzzatto le seguenti parole:

„*Illustrissimo signor Presidente, venerato collega ed amico.* Quest'oggi si compie il XXV anno da quando entraste la prima volta a far parte del patrio Consiglio, ed i miei colleghi ed io non potremmo lasciar trascorrere questo giorno senza porgervi il nostro saluto e le nostre felicitazioni. A me, per la ragione dell' ufficio che immeritamente ricopro, sebbene non manchino colleghi assai di me più degni, è devoluto l' onore di parlarvi in questa occasione a nome di tutti.

Io non metterò a prova la vostra modestia con l' annoverare in ogni particolare i meriti vostri nell' amministrazione comunale.

Concedetemi soltanto ch' io ricordi con grato animo le cure indefesse che prodigate in difesa della nostra nazionalità, della nostra lingua e nella creazione e organamento delle istituzioni scolastiche comunali che costituiscono il più valido propugnacolo. (*Applausi fragorosi*).

Mi sia concesso rammentare l' opera vostra intelligente e proficua per la publica igiene per organizzare e invigilare gli offici e gli stabilimenti del Comune, in ispecie poi il nosocomio e gli altri stabilimenti dove si appresta sollievo alle sofferenze del povero.

Non avvi si può dire alcun ramo della vasta civica azienda, nessuna delle tante innovazioni e migliorie avvenute in questi 25 anni e che assicurarono al nostro Comune un posto non inonorato fra le colte cittadinanze dove non si scorga una orma feconda della vostra presenza.

Ed ora, poichè da quasi un anno fungete come capo del Comune, siamo noi tutti testimoni della vostra operosità e della saggezza con la quale in tempi non facili guidate la cosa publica; siamo noi tutti testimoni degli adopramenti coi quali avete saputo trasfondere in noi e nella cittadinanza tutto quel sereno spirito di conciliazione che vi anima, mercè il quale speriamo raccogliere in un fascio solo le forze di quanti amano il nostro Comune per far fronte alla grave trasformazione economica e agli altri pericoli che ci sovrastano.

Queste sono le più segnalate benemerenze per la cosa publica.

Ma più ancora che per tali virtù, noi che abbiamo la ventura di sedervi da canto, ci sentiamo attratti verso di voi, per la singolare vostra mitezza e bontà di animo, che, accoppiata a rara modestia, fa sì che troviamo in voi non solo la guida esperta che ci sorregge nei passi dubiosi, ma anche in ogni nostra evenienza l' amico fidato, sempre indulgente, sempre prodigo di conforti e di affettuosi consigli.

E per questa vostra squisita gentilezza d' animo ci affidiamo che accoglierete benevolmente il nostro saluto, le felicitazioni e i sinceri voti che formiamo perchè sia lungamente conservata a noi la vostra preziosa amicizia e al Comune la saviezza di così provata scorta.

Accettate, venerato collega ed amico, in pegno dell' alta nostra estimazione e del nostro inalterabile affetto una stretta di mano da parte mia e de' miei colleghi."

Visibilmente commosso, gli rispose il dott. Luzzatto:

„Vogliate perdonarmi, egregio vicepresidente, onorevoli colleghi ed amici carissimi, se davanti a tanta e cordiale manifestazione io non potrò pronunciare che poche frasi e sconnesse; di più non mi concede la profonda commozione che hanno suscitato in me le lusinghiere parole testè pronunciate e l'atto vostro tanto gentile ed affettuoso.

Contentatevi che io vi esprima dal profondo del cuore e con tutta l'effusione dell' animo le più sincere, le più calde, le più sentite grazie per la nuova prova di simpatia e di amicizia che avete voluto darmi.

Voi mi avete procurato oggi, lasciatemelo confessare candidamente, una immensa sodisfazione, la massima a cui avrei mai aspirato.

La vostra approvazione e, mi sia lecito sperare, quella pur anco dei miei concittadini, dei quali desidero ardentemente che voi abbiate interpretati i sentimenti, per le povere mie prestazioni nel periodo trascorso della mia vita publica sono il mio miglior premio; questa vostra approvazione mi incoraggerà anche per il breve tempo della mia futura attività a continuare in quella via che, guidato dalla mia coscienza e dal sentimento del dovere, ho fin qui seguita, e il meritare l' approvazione vostra anche per l' avvenire sarà l'unica mia ambizione."

Dopo di ciò tutti i consiglieri vanno a stringere la mano all'on. Luzzatto e gli rinnovano personalmente le loro felicitazioni.

Le manifestazioni degli impiegati del Magistrato.

Ritornato l'onorevole Luzzatto nella sua stanza si presentarono a lui gli impiegati del Magistrato civico e degli uffici annessi con a capo l'egregio dirigente on. Zaccaria Gandusio, il quale gli rivolse le seguenti parole:

Permetta, illustrissimo signor Presidente, che interprete pure dei sentimenti del corpo degli impiegati di questo Municipio, qui in gran parte convenuti per tributarle il loro rispettoso omaggio, in questo fausto giorno in cui si compie il venticinquesimo anno della indefessa e sommamente proficua operosità di lei nella civica rappresentanza ed amministrazione, io le porga le più sincere felicitazioni, coi sensi della più alta stima e del più sentito affetto.

Se ella, ben conscio delle eminenti sue prestazioni, può con giusto orgoglio e piena sodisfazione volgere lo sguardo all'ubertoso passato, la nostra Trieste deve nell' esprimerle i doverosi sensi di sua gratitudine, far fervidi voti, e noi li facciamo con essa, perchè per lunga serie di anni ancora le sia conservata la necessaria operosità dell'esimio cittadino la cui abnegazione, saggezza e prudenza contribuiranno certamente a condurla alla desiderata materiale e morale prosperità.

Accolga, illustrissimo signor Presidente, questi, poveramente da me espressi, ma sinceri nostri sentimenti con quella affabile benevolenza che ci ha mai sempre addimostrata, benevolenza che imploriamo anche per l'avvenire e per la quale noi le siamo e le saremo sempre riconoscenti.

L'on. Luzzatto ringraziò commosso, promettendo di dar sempre il suo appoggio agli impiegati, per quanto gli sarà concesso dalle sue forze e dalla possibilità, assicurandoli di ricambiare sinceramente il loro affetto. Strinse poi la mano a tutti con un particolare ringraziamento al dirigente Gandusio.

Per la Lega Nazionale. Ci pervennero ieri i seguenti importi da rimettersi alla costituzione del gruppo locale: Tarocco dalla gentile signora M. f. 3.13.

Esposizione di Belle Arti. In questi giorni c'è stato grande concorso di visitatori all' esposizione sempre ammirata. Per oggi c'è da aspettarsi la solita folla domenicale, tanto più che l'esposizione rimane aperta soltanto il mese corrente.

Il concerto della „Previdenza" e delle „Sale da lavoro". Come fu già annunciato, il concerto a vantaggio delle due filantropiche istituzioni *Previdenza* e *Sale da lavoro con macchine da cucire* avrà luogo venerdì sera alle 8 al teatro Comunale, sarà diretto dal m.o sig. Giulio Heller e vi coopereranno la signorina Dora Sauer ed i signori Leopoldo Asquini, Giusto Wram per la parte vocale, la signora Lucilla Podgornik-Tolomei, la signora Ida Pontini ed i signori Heller, Piacezzi, Castelli, Sillani, Levi, Dezorzi Gentilli e Luzzatto per la parte istrumentale. Il programma consta di 10 punti ed è sceltissimo.

Altre scoperte romane a Barcola. Accidentalmente il nostro infaticabile prof. Puschi scoperse a Barcola, nel fondo dell' avv. Gioachino Coen, alcuni muri di fabricazione romana. Il fondo è annesso a quello del cav. Artelli e i muri si trovano sulla stessa linea della villa Romana scavata negli anni decorsi. Si formò subito un Comitato composto dei signori Sartorio e Geiringer, i quali, oltre alla loro offerta, ottennero concorso pecuniario da altri signori per eseguire un tentativo più esteso di escavo e vedere di che si tratta. L'avv. Coen concesse subito il permesso.

Elargizione. Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero da un anonimo f. 67.11 da distribuirsi a povere madri di famiglia ricorrenti per un soccorso.

Blocco levato. Al Governo marittimo pervenne comunicazione dal consolato austro-ungarico di Parigi che fu levato il blocco della costa degli Schiavi fra il confine franco-tedesco presso Popo ed il confine occidentale dei possedimenti francesi presso Portonovo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Urano*, da Costantinopoli per Trieste, lasciò ierlaltro alle 4 pom. il porto di Corfù. — L'*Elektra*, pure del Lloyd, in viaggio da Trieste per Hongkong, arrivò ierlaltro a Colombo.

I reclami pel telefono. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che in base alla relativa concessione spetta ad essa il diritto di sorveglianza sull'esercizio di tutte le linee telefoniche della locale società del telefono e che perciò eventuali lagnanze sull'esercizio delle linee centrali della predetta società potranno venire senz'altro dirette a questa Direzione.

Fiori d'arancio. Ieri vennero celebrati gli sponsali della gentile ed avvenente signorina Dina Mauro coll' egregio signor Adolfo Biliotti, tenente di artiglieria nel r. esercito italiano.

Le nostre sincere felicitazioni alla simpatica coppia.

La nuova moneta della colonia eritrea. Queste nuove monete di argento da due lire, recentemente coniate, che hanno corso soltanto a Massaua e nei possedimenti italiani in Africa, si trovano esposte dal cambiovalute Schiffmann che se le fece venire direttamente da Massaua.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati al civico Fisicato casi 1 di vaioloide, 2 di varicella, 2 di scarlattina, 7 di difterite e croup e 4 di febre tifoidea, e 2 casi di morte per difterite.

Un ritratto. Il signor Otto Brunetti espose ieri, dallo Schollian, un suo lavoro di pittura, raffigurante la signora Emilia Liebmann Pardo di Venezia, una signora che gode l' ammirazione di tutti pel suo spirito e pel fulgore de' suoi occhi, certo non comune.

Questo ritratto è il miglior lavoro che esca dalle mani del signor Brunetti, e vi si scorgono notevoli progressi. Se si considerano poi i modesti studi percorsi ed il poco tempo di cui può disporre per dedicarsi, c' è da congratularsene sinceramente. Il ritratto è somigliantissimo, una bella qualità per tale lavoro. Gli accessori sono trattati con un certo garbo. Quando con la maggior pratica del pennello arriverà a dare maggior morbidezza ai contorni e maggiore pastosità alle carni, il signor Brunetti potrà essere sodisfatto assai delle ore dedicate a quest'arte che coltiva con tanto amore.

In pretura. Con le mani ai fianchi entra nel III consesso pretorile Maria Schauchelbauer di 38 anni.

— La senti, mi no voio che vegni drento quel là; se no, no so quel che nassi...

Giud. Meno comandi, cara mia.

Entra solamente una donna, che è la accusata Matilde ved. di Antonio Ferlin, di 39 anni, madre di 4 figli, affittaletti in via dell'Olmo N. 14.

Giud. Che cosa è accaduto ai 16 settembre in casa vostra?

Acc. Ma se la me lassa parlar...

Quer. La senti sior giudize, el me pardonarà se son un poco rovinada con una creatura...

Acc. La sa, la xe un poco sorda.

Quer. Cossa la vol; fazzo la lavandera; quei che posso vivo... Questa xe mia comare sior; in quel giorno son vignuda zo de Sesana e go savù che el mio sposo xe sta sconto a casa de ela... Quando la ga visto che mi lo zercavo, la xe vignuda de mi e la me disi: „La senti comare, la vegni suso, la fazzi barufa.

Acc. Se capissi che no la ga inteso coss' che ghe go dito...

Quer. ...la fazzi cusì, la fazzi colà, la fazzi questo, la fazzi st'altro, la me ga impinì la testa... e son andada. Ma inveze la me ciapa pai brazzi, la me smaca par tera fora de la porta... son bastanza disgraziada... (mentre la Maria continua su questo tono, la Matilde ha già preso la parola).

Acc. La senti, signor mio, adesso ghe spiegarò mi come che xe: ela la ga un sposo giovine de vintizinque ani; mi savendo che la ga trovà ciacole con lui, son 'ndada par *convincerla* a far pase, inveze la xe vignuda a casa mia a far barufa con lui, che ghe fitavo un leto; mi no me piasi bordei, ma go dito fra de mi: pazienza! sarà un sfogo. Ala note pò, cossa la fa? la se sera in porton e la fa notolada, girando come una mata su e zo par le scale. Ale do ore che dormiva tuti, la sona la campanela; mi credo che sia nato qualche disgrazia, vado verzer e la cori drento con una falza, par taiar el moroso in tel leto; mi la go sburtada fora e go vù cossa far parchè no la se butassi zo de la finestra. La me zigava *manutengola*; el su moroso el se vergognava...

Michele Iurettich depone che la Matilde non le usò nessuna violenza e che cercava anzi di calmarla.

In vista di ciò la Matilde viene assolta.

La Maria, senza aver compreso niente, se ne va borbottando con le mani ai fianchi come era venuta.

⁂ Giuseppe Marin fu Giacomo, d'anni 45, deve rispondere dinanzi al giudice del II consesso della contravenzione di furto, di quella d' infranto sfratto e di falsa notifica. Giorni sono egli se ne veniva da Pirano a Trieste col piroscafo *Risano*; durante la traversata, con un destro colpo di mano, rubò allo scolaro tredicenne Giovanni Peresson l' orologio del valore di f. 15. Il Peresson non s' era accorto, ma l' amico suo, Domenico Benvenuti d' anni 14, aveva visto tutta la manovra del ladro. Vedendosi scoperto, il Marin gettò lo orologio in mare. Ma giunto a Trieste egli fu arrestato; all' atto dell' arresto disse chiamarsi Federico Dietre.

Ha una faccia da *mal nudrì*, è pallido, con barba e capelli arruffati. Risponde con arditezza.

— Che mestiere fate?

— El cogo.

— Voi siete da Zara?

— I ga fato un sbalgio; mi son nato par cumbinazion a Zara e no i ga fato osservazion che mio pare xe nato in Italia.

— Siete stato altre volte punito?

— Una volta sola, sior, nel sessantasinque, qua a Trieste.

— A quanto?

— A vinti anni.

Il giudice inarca le ciglia.

— Eh! a venti anni! Per qual titolo?

— Sì sior, vinti ani, par rapina... e po altri quatro ani par una barufa, che go fato a Gradisca; in tuto vintiquatro ani.... Son vignù fora l' altro ano.

— Sapete di che siete accusato?

— Sì, i me ga dito che go robà un orloio... No son miga scampado!

— Negate di averlo preso?

— Se lo gavessi *preso*, gavaria dito de sì.

Il danneggiato Peresson dice non essersi accorto del furto patito, ma che una signora vide il Marin gettare l' orologio in mare.

— Confessate, ch' è meglio.

— Cossa la vol che confesso? Co i me ga visto, parcossa no i me ga *preso* sto orloio?

— Ma se l' avete gettato in mare, che cosa volete che vi prendessero?... Ditemi, voi siete s rattato?

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (112)

Federico chinò gli occhi.

— No, milady - egli disse - non ho prove, e confesso in tutta sincerità che credo così per istinto mio. Confesso anche che un momento fa ero fuori di me. Le domando perdono, milady e la ringrazio del suo buon consiglio.

Salutò profondamente Giovanna e s' allontanò.

— Un nobile cuore, ne sono sicura - disse lady Chesney guardandolo allontanarsi. Un po' giovane e imprudente. E' un fatto che Carlton potrebbe sporgere querela contro di lui, e allora quali inquietudini pei suoi parenti... tuttavia, non so perchè, sono quasi sicura che non lo farà.

III.
Nascita e morte.

Stephen Grey non aveva voluto continuare la lotta. Vistosi così perseguitato dal destino, egli si era deciso ad abbandonare il paese in cui viveva da tanto tempo e andare a stabilirsi a Londra.

John Grey aveva dato al fratello il consiglio di stabilirsi grandiosamente a Londra, di non risparmiare il denaro per alloggio e mobilio, perchè a quel modo solo poteva imporsi subito ed attirarsi una ricca clientela. Stephen seguì quel consiglio e se ne trovò bene. Arrivato a Londra, aveva saputo di un medico, un certo Savile-Row, che era morto improvvisamente.

Egli affittò l' appartamento di lui ed approfittò in buona parte della sua clientela. In pochi mesi egli giunse a guadagnare assai più di ciò che guadagnava a Wennock-Sud.

S' era in settembre e lady Giovanna si trovava, da circa un anno, sola nella sua casa di Wennock-Sud. Nell'anno trascorso nessun avvenimento degno di essere raccontato.

Lady Laura Carlton aveva avuto un bambino morto nascendo ed aveva ricominciato, non appena ristabilita, la sua bella vita mondana. Carlton aveva in quell' epoca un' importante clientela e lo aumento continuo della popolazione in città lo aveva obligato di prendersi un aiutante.

Nel grande letto di parata scelto da Giovanna per suo padre, quando aveva mobiliato la casa di Portland Place, giaceva la contessa Elisa di Oakburn e aveva nella culla accanto un bel piccino nato da pochi giorni.

Come a Wennock-Sud, l' anno era passato tranquillamente in casa del conte. Lady Oakburn aveva mantenuto la promessa di miss Lethwait; ella era stata pel marito una sposa buona e fedele, lo aveva circondato di cure e d'affetto; Giovanna stessa non avrebbe potuto far di meglio. Eccellente padrona di casa, ella era per Lucetta una matrigna piena di tatto e di dolcezza; la fanciulla la adorava.

Ma le cure le più assidue non erano riuscite a tener lontana dal conte la sua vecchia nemica, la gotta, ed egli era, in quel momento, in letto soffrendo di un attacco molto più grave dei precedenti e che metteva la sua vita in pericolo.

Erano soltanto due giorni che il piccolo erede degli Oakburn era al mondo. Lucia seduta presso alla culla, non ristava dall' accarezzargli il visino roseo mentre parlava colla matrigna.

— Sei ben buona, mamma, di avermi lasciata entrare - essa diceva - Di' che nome gli metterai? Bisognerà battezzarlo.

— Francesco, naturalmente - disse la contessa.

— Ma io ho inteso dire da babbo che l'erede degli Oakburn doveva chiamarsi Giovanni.

— Babbo deciderà, carina.

— Ma non potrà decidere oggi. Egli sta molto male, e...

— Molto male! - ripetè la contessa trasalendo.

La cameriera che stava a piedi del letto, fece un gesto alla bambina come per avvertirla di stare zitta. Lucia arrossì e si pentì di aver detto una cosa che non doveva dire.

— Come va che m'avete detto stamane che il conte stava meglio? - domandò la contessa alla cameriera.

— Milady, non c' è un gran cambiamento. Milord soffre molto, ma è nella natura della malattia di far soffrire.

— Lucia, dimmi la verità. Te la domando in nome di tuo padre. Vedo che mi volete nascondere tutti qualche cosa. E' vero che sta più male?

Lucia non sapeva che cosa rispondere, ella era desolata della sua imprudenza; lady Oakburn si accorse del suo imbarazzo.

— Figlia mia - ella continuò - ti ricordi quando tre mesi fa tuo padre è caduto da cavallo? E ti ricordi la nostra ansia finchè non fummo certe che la disgrazia non era estrema? Figurati ciò che soffro io adesso nell' incertezza in cui mi lasciate; te ne prego, dimmi la verità.

— Ebbene, mamma - disse Lucia piangendo - non ti nasconderò che babbo sta male, ma il medico dice che non v' è pericolo. Del resto l' ho veduto soffrire quanto adesso prima che tu venissi qui.

— Lucia - disse lady Oakburn prendendo la mano della bambina - promettimi che se tuo padre peggiorasse, se fosse in pericolo, tu me lo diresti... Io conto su te...

E siccome Lucia voleva ritirar la mano, la contessa soggiunse:

— No, non te ne andrai se prima non me l' hai promesso.

— Ebbene, te lo prometto, mamma - fece Lucia.

(Continua).

— Sfratado, sissignor.

— E che siete venuto fare a Trieste?

— La comun de Pola me ga mandà a Trieste, par no speuder bori a mandarme in Italia.

— E avete dato il falso nome di Federico Dietre?

— Sissignor, sissignor... ma dopo tre giorni go dito subito come che me ciamo.

La sarta Angiolina Dambrosi, d'anni 24, depone aver visto scuotere nel mare il fazzoletto, ma non vide l'orologio.

— Sì, questo xe vero; dopravo el fazzoletto parchè iero disfredado.

Il giovanetto Benvenuti depone di aver visto l'accusato rubare l'orologio al Perosson.

— E parcossa 'lora nol ga dà la *voce?*

Test. Non avevo coraggio.

Giud. Che cosa avete da dire su questa deposizione?

— Xe inutile! Quando che i disi che un omo xe imbriago, bisogna che 'l sia imbriago. B sta!... che Dio ve daghi secondo i vostri meriti!

Dolzani ff. di P. M. Mi pare che questi siano ragazzi intelligenti, che non si saranno sbagliati nel designarvi quale autore del furto.

— Eheeeh! e quanti che xe stai condanai inozenti! Iero mi solo a bordo? No podeva esser un altro che me someia? (Estraendo il fazzoletto e soffiandosi) Ara! parfin 'desso go el disfredor!

Il ff. di P. M. chiede una severa applicazione della legge, in vista delle tristi precedenze dell'accusato.

Giud. Venite condannato a sei settimane d'arresto rigoroso.

— Come xe sto aresto rigoroso?

— Che dovete mangiare ciò che viene prescritto dai regolamenti.

— E guente altro?

— Nient'altro. Siete contento? Volete appellarvi?

— Apelarme?... Ma che apelarme! Mi conosso come che xe.

Politeama Rossetti. L'accoglienza festosissima fatta dal publico, anche ieri a sera al vecchio *Trovatore*, è in tutto e per tutto meritata.

Il successo è dovuto in grandissima parte al tenore sig. Rawner ed alla bravissima signorina Lantes.

Il tenore Rawner spiega la bellezza dei suoi acuti fenomenali, dando ragione al motto di Gioacchino Rossini che diceva, parlando della musica verdiana: Per eseguire la musica del maestro Verdi bisogna possedere tre qualità indispensabili: voce, voce, e ancora della voce.

Alla signorina Lantes che interpreta tanto bene la parte di *Leonora*, è riservato un avvenire artistico brillantissimo. Essa piace incondizionatamente per la sua voce insinuante, bellissima e di una forza ed espansione ragguardevole nel registro acuto, e per il modo corretto onde eseguisce la sua parte.

Negli *Ugonotti* la sig.na Lantes, che canterà la parte di *Valentina*, avrà campo di emergere maggiormente, così pure il Rawner nel personaggio di *Raoul*, sostenuto da lui già con bel successo lo scorso inverno al San Carlo di Napoli.

Egregiamente la sig.na Angeli che canterà nello spartito mayerbeeriano la parte del paggio *Urbano*.

Gli altri esecutori di questo straordinario spartito che andrà in scena mercoledì o giovedì prossimo, saranno la signorina Dal Torre *Regina*, il basso Campello *Marcello*, il Pantaleoni *Nevers* e l'Astillero *Saint-Bris*.

Questa sera ultima del *Trovatore*.

Anfiteatro Fenice. La compagnia Benini darà quest'oggi le due ultime definitive rappresentazioni. Alle ore 3½ si eseguirà: *Pipi el patinista a San Marco*; alle 7½ *El moroso della nona*.

Guardia daziaria schiaffeggiata. L'altra sera in piazza Giuseppina l'agente Edoardo D. d'anni 22, da Trieste, venuto a contesa col guardiano daziario Antonio Vosak, abitante in via Leo N. 6, passò dalle parole ai fatti e gli lasciò andare un paio di schiaffi. Intervenuta una pattuglia di guardie di p. s., questa intimò l'arresto al manesco giovane che venne tradotto agli arresti di via Tigor dove fu assunto a protocollo e quindi rilasciato in libertà.

L'arresto di un praticante d'avvocatura. Giorni sono veniva arrestato per sospetto in genere nella nostra città il giovane Ugo Loebe, d'anni 22, praticante d'avvocatura, nella Slesia prussiana. Contro costui pervenne ieri l'altro in via telegrafica una ricerca d'arresto e di consegna alle autorità germaniche essendo imputato di aver commesso un'infedeltà di oltre 2000 marchi e d'aver falsificato dei documenti.

La donna è mobile. Se il marittimo zaratino Simone Latterich, d'anni 37, ha udito una sola volta il *Rigoletto* canterà forse la nota arietta del duca, pensando all'avventura toccatagli l'altra notte.

Egli ed un suo collega, presa seco la cuoca Maria Maser d'anni 36, da Innsbruck, erano andati di qua e di là a gozzovigliare. Finalmente i due credettero giunto il momento di essere ricambiati in *generosità* da quella donna, ma questa, giunta che fu con loro in Piazza grande - era verso la mezzanotte - dichiarò chiaro e tondo che di tali ricambi non voleva saperne.

I marinai, indignati, si diedero a percuoterla e, non potendo altrimenti compensarsi delle spese fatte, le strapparono di dosso lo scialle.

Sul più bello però, attratte dalle grida, sopragiunsero le guardie di p. s. e condussero tutti e tre agli arresti dove la Maser e il Latterich furono trattenuti, mentre il terzo fu rilasciato.

Una gabbia che precipita. Non sono soltanto i vasi di fiori esposti imprudentemente sui davanzali delle finestre che mettono a repentaglio la sicurezza dei passanti, anche le gabbie coi rispettivi uccelli possono costituire un serio pericolo per chi transita.

Ieri l'altro, dal terzo piano di una casa della via Alighieri, precipitava una gabbia che andava a colpire il capo di una ragazzina di 8 anni, che ne rimase ferita. La piccina venne medicata nella farmacia Manzoni.

In farmacia. Un ragazzo dodicenne, correndo per la via, ruzzolò a terra e riportò una distorsione alla mano destra non chè una escoriazione alla parte destra del viso. Venne medicato nella farmacia Manzoni.

Due furfanti. Nelle ore del pomeriggio di ieri l'altro due individui si presentarono nel magazzino del venditore del carbone signor Pietro Baic in via Molin grande N. 16, pregandolo di pesare due sacchi di carbone, alla quale preghiera egli di buon grado annuì. Mentre era intento a riscontrare il peso, i due furfanti con destro colpo di mano involarono da un tavolo tre fiorini, dandosi poi a precipitosa fuga, abbandonando il carbone e un carretto a mano, probabilmente roba rubata anche quella.

In fascio. Venne arrestato il pittore disoccupato Arturo G. di anni 43, da Trieste per truffa di due pezze di mussolina, commessa tempo addietro a danno del negoziante signor Giuseppe L. in Piazza Grande.

— In una cucina economica di via del Crocefisso il calzolaio Giovanni Miani, di anni 50, da Trieste, veniva l'altra sera ferito in rissa con un ordigno di metallo all'occhio sinistro. Contro il feritore, che è il facchino Fortunato S., d'anni 35, da Trieste, venne mossa querela all'autorità di Polizia.

— Dalla bottega del salumaio Giacomo R., in via della Dogana N. 5, venne a mancare, ad opera d'ignoto ladro, un prosciutto del valore di fiorini cinque.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1661.

Lotto. Estrazioni dell'8 corr.

Vienna	56	86	32	23	36
Graz	31	30	71	88	84
Temesvar	39	55	66	42	60

Corrispondenza aperta. Signor *Giacomo V.* — Voglia compiacersi di passare al nostro ufficio, per qualche ulteriore spiegazione.

Ogni giorno una. All'esame di storia naturale.

— Nominatemi un animale con le gambe lunghe.

— Lo struzzo.

— Va bene. Ed ora uno con le gambe corte.

— ...La bugia.

— Come?

— Ma sì; è papà che mi dice sempre: „La bugia ha le gambe corte".

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Dramatica Compagnia Pietriboni. (Ore 8 N. 35 — pari e dispari) «I borghesi di Pontarcy» comedia in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Il Trovatore»

FENICE. (ore 3½) «Pipi patinista a S. Marco». - (Ore 7½) «Il moroso della nona».

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia comico-dramatica tedesca Freund. (Ore 8) «L'onore» comedia in 4 atti.

Borsa di Trieste del 8 novembre. Berlino chiude pessimo. Credit 166⅝, Rubli 246, Italiane 92⅜, Vienna serale oscillantissimo apertura 302½, Ferrate 242¼, Landerbank 143 Alpine 92.40, Credit debole su voci d'un defraudo alla Filiale di Praga, poi smentito il defraudo, Borsa migliore. Credit 303, Ferrate 242¾, indi nuovamente deboli, Credit 302¼. chiusa Credit 301.87, Ferrate 241.75 e 142.87, Rendite 88.50, 99.40, 102.10, Turchi 37.30, Marchi 56.95, Napoleoni 9.16. Da Parigi apertura discretamente ferma, 94.50 la Francese e 93.61 l'Italiana, poi 93.75 l'Italiana. Si telegrafa da Parigi: «Malgrado estero cattivo, qui sostenuti.» Chiusa Parigi francese, 94.60, Italiana 93.70, Spagnuolo 75.65, Banche 622½ (Il Boulevard della sera precedente segnava 94.42, 93.60, 75.56 e 621.25). Qui 91⅞ - 92⅛.

Listino. Napoleoni 9.12½ a 9.14½ Zecchini 5.41 a 5.43. Lire sterline 11.51 a 11.53, Lire turche —.— a —.—. Londra 115.25 a 115.75. Francia 45.50 a 45.65. Italia 45.— a 45.20. Bancanote italiane 45.10 a 45.20. Bancanote germaniche 56.60 a 56.70. Rend. austr. in carta 88.50 a 88.75. Rendita ungh. in oro 4% 102.— a 102.25, detta in carta 5% 99.25 a 99.50. Credit 309.— a 304.— Rendita italiana 91⅞ a 92⅛. Lotti turchi 37.40 a 37.80. Serbi 3% 36.50 a 37.—. Serbi nuovi 5.— a 5.40. Croce rossa ital. 14.— a 14.50.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO.

La sottofirmata si fa un dovere di esternare publicamente la sua perenne e più profonda riconoscenza all'esimio sig. **Dr. Antonio Merli**, quale medico curante ed al distinto operatore signor **Dr. V. Massopust**, il quale con la *tracheotomia* strappò alla morte che già lo invadeva, il suo diletto figlio Italo, d'anni due e mezzo.

Trieste, 7 Novembre 1890.

Famiglia Drioli.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.